

Con un punteggio stellare il bresciano ha conquistato il tricolore. Pochi lo conoscevano, ma gli addetti ai lavori avevano già sentito parlare di lui. Il suo asso nella manica è la cura dell'aspetto tecnico oltre a tirare un gran numero di frecce tutti i giorni.

Enzo Lazzaroni, uno straordinario 1589

L'arco accompagna l'uomo da sempre, non so se sia un sapere celato nell'inconscio collettivo o se facendo una mappatura esatta del Dna, troveranno un cromosoma specifico... Di certo, tirare sembra essere una capacità insito in ognuno di noi, nascosta da qualche parte ma accessibile a chi desidera svilupparla nuovamente. Anche se va detto che a qualcuno appare, fin da subito, più "accessibile" che ad altri. È senz'altro questo il caso del nostro personaggio di oggi, il nuovo campione italiano della categoria ricurvo:



Enzo Lazzaroni:
"Tiro con un Artax da 48 libbre, realizzato appositamente per me da Renzo Lussignoli, valente costruttore bresciano e splendido personaggio che mi è stato molto vicino nella scorsa stagione; il primo a credere in me. Quanto alle frecce, utilizzo delle Hi Speed 500 con punta da 90 e penne da 4 pallici paraboliche".

figli, fa l'agente di commercio, tira per la 041ena e se volete studiare anche i suoi "transiti astrologici", sappiate che è del Toro, segno stabile e caparbio. È grazie ad un collega di lavoro se nel novembre del 2000 ha potuto riscoprire in sé l'antica passione per l'arte del tiro. L'ignaro collega dunque, conosciuto l'arco nei villaggi vacanze, accompagnò Enzo presso un campo di tiro e lui non ebbe dubbi... il pomeriggio stesso comprò il suo primo ricurvo. Autodidatto, non sentiva l'esigenza di partecipare ad un corso ma solo quella di tirare, tirare. Qualcosa di simile alle prime fasi dell'innamoramento. Poteva scocciare 700 frecce al giorno, senza avvertire né sforzo né noia, quasi una necessità, tanto era grande la passione. Per un anno tira sempre con il ricurvo, poi vuole provare il compound, nella sua massima espressione tecnologica, con mirini e sgancio, ma ben presto torna al primo amore. Si affaccia nel mondo delle competizioni solo nel 2004, procurandosi la qualificazione al Campionato italiano. Alla prima gara a cui partecipa piovè a dirotto e il nostro eroe, zuppo fradicio, si ritira... forse da lì, arciere bagnato, arciere fortunato!

Enzo Lazzaroni. Quasi lo cronaca di una vittoria annunciato... Pochi lo conoscevano, ma in molti lo aspettavano al varco, questo grazie al sito della Fiarc che pubblica i risultati di tutti gli arcieri nelle gare regionali, dove i nostri campioni più agguerriti studiano le potenzialità degli avversari. E di Enzo si sentiva già parlare da diversi mesi, grazie ai suoi risultati eccellenti. È stato lui il primo a stupirsi della notorietà inattesa, visto che sui campi di gara si è affacciato veramente da poco. Eppure non ha tradito i pronostici realizzando una splendida vittoria che, a mio parere,

è solo la prima di una lunga serie. Studiate-lo bene, perché questo è il prossimo grande campione da battere, non perché ha vinto il titolo italiano, ma piuttosto perché quando tira, ti rendi conto che l'arco appare come una sua estensione naturale che crea un legame indissolubile fra lui e il bersaglio da colpire. Conosciamolo meglio quindi, visto che non si tratta di una cometa di passaggio e che l'unica possibilità che non si parli di lui in futuro risiede nell'ipotesi che smetta di tirare... Enzo Lazzaroni, 45 anni, vive a Passirano, in provincia di Brescia, sposato con due

Ci riprova dopo poco e al suo primo esordio realizza il quinto piazzamento. Emozionato nel trovarsi a competere con i campioni di cui sente parlare da tempo, incontra subito lo

Ho tirato con "Howard Hill"

Eravamo al quarto giorno, con una battuta abbastanza difficile. Il tempo per fortuna era buono ed il terreno solido. La prima piazzola consisteva in tre cinghiali di grossa taglia che aspettavano tranquilli le prime frecce. Per primo deve tirare Gigi e poi ci sono io. L'emozione dell'ultimo giorno si sente perché il secondo ed il terzo posto sono ancora tutti da giocare; non per il primo perché Enzo Lazzaroni era andato forte e giocava dall'alto dei suoi 74 punti guadagnati in tre giorni di gara: noi invece eravamo sull'ordine di una decina di punti di differenza! Inizia il primo e sbaglia la seconda freccia del gruppo, poi vado io e riesco a fare tre discrete sagome; Enzo tira e fa i soliti due spot con una sagoma e Dorianò riesce anche lui a mettere dentro tutte e tre le frecce. E la gara inizia. Qualche mese prima, studiandomi le gare di qualificazione per i Campionati italiani Fiarc vedo che c'è un fenomeno: fa dei punteggi mostruosi in tutte e quattro le tipologie di gara e nessuno lo conosce; sarà vero oppure le gare erano molto facili? Poi ci sono vari altri arcieri, tutti fortissimi, che sicuramente dovrò incontrare: Luigi, viene dallo storico, ma è un tiratore formidabile, già due volte Campione italiano; Gianni, che ha fatto un exploit agli Europei tenendo testa e battendo uno dei più forti tiratori italiani di tutti i tempi; Ivano, Campione italiano al Cilento, che vorrà la sua rivincita ed inoltre vari giovani che tirano sempre meglio e sono alla ricerca del podio. Io sono in discreta forma ma mi rendo conto che alla mia età non si può pretendere troppo dal fisico, anche se in buone condizioni. La cosa mi diverte e mi emoziona perché ancora mi piace tirare! La gara continua ed incontriamo cervi, mufioni, capre bianche delle montagne rocciose, marmotte, galli cedroni, volpi, sciacalli, castori e nutrie. I bersagli mobili questa volta non sono molto difficili tanto che le frecce vanno quasi tutte a segno e spesso allo spot. Siamo fortunati quest'oggi perché abbiamo un manovratore personale che ci aiuta, ci fa andare i bersagli mobili e ci restituisce le frecce andate a segno. Non è un'atmosfera da prima piazzola, tesa e nervosa, ma bensì una piace-

vole tenzone a chi tira meglio. Enzo incomincia nel suo stile assolutamente naturale ed istintivo a colpire spot su spot, con parecchi super senza particolare fatica: lo avevo già visto in azione nei giorni precedenti e non si smentisce. La battuta è considerata da molti una gara difficile perché se perdi la prima freccia di un branco perdi un sacco di punti ed è vero, ma non per uno che vede il bersaglio a forma di spot e non ha nessun problema sulla distanza o sui tiri a tempo (normalmente su 30 secondi a disposizione ne usava 16). E così il nostro campione, freccia dopo freccia, incomincia ad accumulare un'enormità di punti e di centri tanto da raggiungere sicuramente un record: 438 punti con 25 spot! Nelle retrovie io riesco a mantenere un punteggio discreto (sbagliando un branco ed una sagoma a tempo) mantenendo una giusta distanza da Gigi e Dorianò, non sapendo però che Rosario, in seconda piazzola, è riuscito a fare un bel punteggio personale (386 punti con 20 spot) che gli consentiranno di raggiungere il podio al terzo posto. La gara finisce abbastanza presto (in effetti abbiamo cercato poche frecce fuori dai bersagli), ma il terreno della battuta è stato piuttosto ripido e io sono semi distrutto! Incontrare un arciere che tira senza trucchi di sorta, quasi timido essendo la prima volta che compete nel Campionato nazionale, con una istintività naturale che mi ricorda i film di Howard Hill e una capacità nel fare centro veramente notevole, è stata una bella esperienza e mi ha fatto piacere vederlo salire sul primo posto del podio. Howard Hill lo avevo visto per la prima volta quando ero bambino al cinema, nei primi anni '50, in un film di avventure intitolato Tembo, che parlava di un lungo safari in Africa dove il nostro eroe con un long bow di 115 libbre prese un elefante ed altri animali africani. Era capace anche di prendere le monete al volo! La tranquillità e la sua semplicità mi rimarranno sempre impresse mentre io, alla mia età, dovrò forse veleggiare verso acque più tranquille. Benvenuto fra noi, Enzo Lazzaroni!

Giovanni Battista Grassi
Campione italiano ricurvo 2004

scoglio dell'emotività, affrontando gli spettri dell'insicurezza, che in poco tempo sconfiggerà. Ottiene un terzo piazzamento allo sua seconda gara e poi non si lascia più intimorire da nessuno, sale sul primo gradino del podio, comincia a crederci e non scende più. In una delle ultime gare di Campionato, ottenuta già la qualificazione, decide di provare il long bow. Ne prende uno il sabato e la

domenica stessa vince anche con quello, mica male vero? Così, allo sua primo stagione agonistica completa, da perfetto sconosciuto, si aggiudica il titolo provinciale, regionale e infine italiano, con una scalata che non conosce esitazioni.

Ti aspettavi questa vittoria?

"In parte sì. Conoscendo i punteggi che vengono normalmente realizzati nei quattro gior-

ni di gara, ero abbastanza conscio delle mie possibilità. Certo, potevo commettere delle sciocchezze o 'panicare' inaspettatamente, ma al di fuori di queste possibilità sapevo che il titolo, tutto sommato, era alla mia portata. L'obiettivo era realizzare 1600 punti sommando le quattro tipologie. Ne ho fatti 11 di meno ma sono bastati".

Decisamente più che sufficienti, visto che

BELLEZZA ♦ VELOCITÀ ♦ PRECISIONE



Gli stupendi monolitici
e take down che continuano
a mietere successi!

INTERARCHERY
SWITZERLAND SA
Via San Gottardo, 108
Casella postale 285
CH - 6828 Balerna

INTERARCHERY
SWITZERLAND

Tel. 0041/91-6822634
Fax 0041/91-6822617
Cell. 0041/79-6208835

www.interarchery.com
info@interarchery.ch

ne hai dati 155 al secondo. Pare che in quel margine si possano inserire ancora in molti senza destarti preoccupazione... Sei pienamente consapevole, oggi, a distanza di tempo, del tuo straordinario potenziale?

"Guarda, io sento di essere oggi lo stesso di ieri, uno che ha scoperto dentro di sé una grandissima passione. Amo tirare e se potessi lo farei continuamente. Non mi annoio mai, sono sempre alla ricerca del perfezionamento tecnico e della sensazione che mi unisce al bersaglio".

Hai fatto un allenamento particolare in vista dei Campionati?

"Certamente l'ho intensificato. Tiravo quasi tutte le mattine molto presto, dalle 6 alle 9, per poi rallentare nettamente l'ultima settimana prima delle gare. Comunque io tiro sempre molto.

Come ti ho detto, mi piace da matti e quindi appena posso mi ritaglio un momento per farlo, grazie anche al fatto che svolgo un'attività autonoma con orari elastici".



Enzo Lazzaroni durante un allenamento.



tante è istruire e allenare l'istinto prima, tirando in allenamento; in gara si dovrebbero solo raccogliere i frutti. I miei tiri migliori scaturiscono proprio dal non pensare a niente. Vado sul picchetto, focalizzo l'attenzione sul bersaglio cercando di stringere il più possibile il cono visivo, ascolto le mie sensazioni corporee e quando mi sento stabile lascio che la freccia parta".

C'è un tiro che preferisci o che temi?

"No, mi piacciono tutti, corti, lunghi, mobili, a tempo: il bersaglio che preferisco è il cervo perché solitamente regala delle belle ambientazioni, ma niente più di questo".

Con che arco hai tirato ai Campionati?

"Un Artax da 48 libbre, realizzato appositamente per me da Renzo Lussignoli, valente costruttore bresciano e splendido personaggio che mi è stato molto vicino nella scorsa stagione; il primo a credere in me. Penso di dovergli molto, non solo per aver costruito un arco che mi calza come un guanto ma soprattutto per avermi sempre sostenuto, rinforzando la fiducia nelle mie capacità. Sono lieto che quest'intervista mi dia l'occasione per ringraziarlo, pensa che mi ha persino accompagnato ai Campionati! Quanto alle frecce, utilizzo delle Hi speed 500 con punta da 90 e penne da 4 pollici paraboliche".

Mai un momento di crisi durante il Campionato?

"No, crisi no... ma tensione sì. Non mi pareva di essere nervoso più di tanto, ma in real-

tà la notte riposavo poco e male. Mi sveglavo quindi prestissimo ed ero il primo la mattina a raggiungere i campi di gara. A tale proposito, vorrei anche ringraziare gli avversari che ho incontrato ai Campionati. Si sente sempre raccontare spiacevoli episodi, mancanza di sportività o tensione volutamente indotta come strategia mentre io sono stato veramente bene con i miei compagni di squadra... ci siamo fatti un discorsetto iniziale e poi è filato sempre tutto liscio. Con alcuni di loro ho già stretto amicizia, e questo è importante".

Un consiglio?

"Trovarsi dei buoni maestri e ascoltare solo quelli. Vedo spesso trascurato il livello tecnico, mentre a mio parere è molto importante essere a posto sotto ogni profilo. Buona preparazione tecnica e attrezzatura a punto. Vorrei fare il corso da istruttore, per ampliare il mio bagaglio di conoscenze e lo consiglio a tutti".

Tu utilizzi anche la punta della freccia per mirare?

"Non miro, nel senso che non faccio collimare due punti, poi è naturale che nella visione globale vedo anche dove si colloca la punta della freccia, pur mantenendo la concentrazione esclusivamente sullo spot".

È meglio allenarsi tirando molte frecce, o tirandone poche con molta attenzione?

"Specie se ti stai allenando in vista di una competizione, meglio poche, simulando la gara che andrai a fare".

Il prossimo anno ti lancerai verso traguardi ancora più prestigiosi?

"Come ti ho detto, se fosse per me, tirerei anche la notte, quindi figurati se non voglio partecipare a Europei o Mondiali! Farò tutto quello che riuscirò a far conciliare con gli impegni familiari e lavorativi, vedremo...".

Vedremo e sentiremo parlare ancora di Enzo, non ho dubbi. Intervisto campioni da anni e riconoscere "quelli buoni davvero" è un istinto che si affina come il tiro, praticandolo. Hanno sempre molti lati in comune, tant'è che mentre parlavamo, mi evocava alla mente le chiocchierate fatte con Paolo Bucci tanti anni fa, molto prima che diventasse il più grande campione di tutti i tempi, nella nostra specialità.

So bene che Paolo ultimamente vola più sul deltaplano che sulle sue frecce, ma secondo me, se getto un'occhiata quoggiù, come sempre fanno di sfuggita gli dei dell'Olimpo, potrebbe anche avere l'istinto di scendere e raccogliere la sfida che è insita nella bravura di Enzo... chissà! Aspettiamo fiduciosi.

Francesca Capretta